

**c'è chi crede
in me?**



con le mani in pasta
suggerimenti ed idee per educatori



Per chi e perché queste pagine?

Da tempo ci stiamo parlando addosso sulla necessità di agire in modo diverso nella proposta di fede a bambini/e e ragazzi/e.

Abbiamo cercato di indicare una traccia che si allontani dalle logiche consuete e utilizzi modi, tempi, strumenti e relazioni che siano davvero parte del tempo di oggi per l'età cui ci rivolgiamo (7/8-10/11 anni).

Non sono attività e momenti direttamente mirati al campo liturgico o sacramentale. Volutamente la prospettiva è il coinvolgimento e la motivazione di bambini e ragazzi a partire da situazioni vissute in un gruppo che li accompagnino ad una graduale assunzione personale di un'etica, di valori per la propria persona.

Il desiderio è di offrire strumenti ad adulti perché possano camminare a fianco di bambini e bambine/ragazzi e ragazze nell'assimilazione personale di un "codice etico di valori" che non sia solo imposto dai grandi ed assunto perché non si può dire di no.

Riteniamo che così -crescendo nell'adolescenza e giovinezza- sia meno facile dimenticare il perché delle cose anche quando si cambieranno punti di vista, valutazioni ecc.

Un codice etico di vita rimane assunto come valore perché corrisponde al nostro "umano" e per questo, in qualche modo, lo sentiamo rispondente all'essere bambino oggi. Non è sufficiente, nella dinamica di maturazione dell'individuo, che lo abbia detto Gesù, la Chiesa o i santi perché -come tutte le acquisizioni che andranno a formare la personalità- deve passare il vaglio della coscienza e della adesione personale che comincia a prender corpo nell'età della fanciullezza e prima adolescenza.

Il fatto poi che una vita cristiana sia vita pienamente umana garantisce che l'assunzione di un codice etico "umano" (che porta entro di sé la parola di Gesù) non è altro che l'acquisizione, per altra via, della proposta cristiana nella misura in cui siamo capaci di "darne il motivo vero" sul piano umano e nella parlata dei bambini.

Per questo le suggestioni proposte partono dall'ipotesi che gli adulti "che stanno con i bambini" siano motivati prima di tutto dal desiderio di aiutare la crescita di una generazione, accompagnando ciascuno nel cammino della vita con il desiderio che l'orizzonte abbia un Nome, sapendo perfettamente -tuttavia- che passi/percorsi/scelte/errori siano obbligatoriamente individuali e liberi perché riescano a mettere radici nel cuore di ognuno.

È un tentativo: ci auguriamo possa essere di aiuto a qualcuno.

Manca l'ingrediente più importante: la passione educativa e la fantasia nell'adattare queste suggestioni alle situazioni reali dei vostri bambini, dei vostri ragazzi e ragazze. Potete farlo solo voi. Buon lavoro!



C'è chi crede in me? ...e io ci credo?

Mi fa piacere esser preso sul serio.
Chi mi cerca sa che sono uno affidabile:
sono credibile.
Ci so fare, non combino guai nelle cose e
la gente può fidarsi di me.

Perchè darsi da fare? Ad una certa età,
siamo ormai stanchi di essere considerati
"troppo piccoli per questo..." "troppo
piccole per capire che..." "troppo piccoli
per saper fare da soli..."

C'è chi crede in me? Io ci credo!!!
Sono capace di fare da me, di badare a
me stesso, di pensare e scegliere.
Sono capace di decidere e di organizzarmi,
solo che... me lo lasciate fare e crediate
davvero in me!



C'è sempre un nuovo inizio.

Da adulti, forse, non lo riconosciamo subito. Ma chi vive il tempo in cui ogni cosa comincia a correre e prende nuovi colori, nuovi sapori "sente" che la sua persona sta cambiando perché lui stesso comincia a cercare di scoprire chi è, come è, e come gli altri vedono lei o lui.

A dieci/undici anni quasi mai si ha consapevolezza chiara di tutto questo, ma si "vive" la precisa sensazione di stare stretti nei panni dell'anno prima/del mese prima.

Ecco allora la necessità, per noi adulti, di riconoscere e saper stare dentro a questo esser nuovi... Per esser loro compagni di viaggio anche in questa età, occorre esser pronti e conoscere la lingua di una parlata nuova...



Chi ha rapito don Paolo?

Erano trascorse le vacanze di...Natale, di Pasqua o quelle estive... e noi di prima media, aspettando di immergerci completamente nei preparativi per il ritorno a scuola, continuavamo a ritrovarci in gruppo come spesso facevamo ormai da un po' di tempo.

C'erano anche alcuni più piccoli, quelli con i quali avevamo giocato durante le settimane appena passate, e con loro c'era venuta la voglia di fare qualcosa che partisse totalmente da noi.

Pensa che ti ripensa, Alberto e Virginia ci propongono di mettere in scena una rappresentazione teatrale! Dopo un momento di silenzio, capimmo che la proposta era fantastica ed accettammo tutti.

Il teatro c'è (quello della parrocchia) e il gruppo c'è tutto. Manca solo una storia e un titolo!

A tutti noi piace il genere giallo, e allora perché non inventare un racconto con investigatore e delitto?

Ci mettemmo tutti a pensare e, piano piano, venne fuori una bella storia!

Cominciammo a dividerci le parti: chi avrebbe fatto l'attore, chi il regista, chi le scene, la musica e così via...

Insomma, c'erano tante cose da fare ma eravamo così entusiasti che ci accordammo di fermarci in teatro tutto i sabati, subito dopo catechismo, e anche qualche altro pomeriggio in più.

Avremmo fatto la rappresentazione il sabato della festa della parrocchia, invitando tutta la gente che riempie la chiesa!

Volete sapere il titolo?

"Chi ha rapito don Paolo?"

Ma non vi diremo il colpevole perché vi aspettiamo in teatro!





Una nuova stagione della vita

L'inizio di un nuovo anno (anche di calendario)... del nuovo anno liturgico, di un nuovo anno di incontri...

Comunque, la questione è che il tempo e la vita fanno "crescere" (non invecchiare), fanno aumentare i talenti che possediamo ed anche i doni, non innati, che riceviamo di continuo dagli altri.

Il diventare PERSONE NUOVE dipende da noi, senza lasciare "che la vita ci passi sopra la testa"...



Viste da fuori, alcune cose sembrano non essere diverse: ci ritroviamo insieme, spesso rifacendo quello che già abbiamo vissuto un anno fa... ma siamo cresciuti non solo in altezza o nelle forme del corpo: siamo diversi anche (e soprattutto) dentro di noi. Cerchiamo, ed abbiamo bisogno di stare tra noi in modo diverso, un gruppo che sia "nostro", che ci accolga, ci riconosca e ci attrezzi a costruire rapporti nostri personali con gli altri.

Un gruppo che nasce dalla voglia di crescere

Su tante cose ne sappiamo anche di più dei grandi (che spesso ci domandano come si fa ad usare una app o a scaricare un video...) che fanno fatica a stare dietro a tutte le cose nuove che vengono fuori.

Se poi ci mettiamo insieme tra noi (anche con i più piccoli, oppure anche con chi ha qualche anno più di noi) allora stiamo meglio e ci divertiamo di più nelle cose.



Anche tra chi ha un anno o due più di me, sò fare la mia parte: sono capace di giocare, di fare, di lavorare, sò costruire, cantare, disegnare... (e qualche volta anche meglio dei più grandi).





Per questo a volte ci cerchiamo per fare cose insieme, anche se non abbiamo la stessa età, la stessa scuola... ma ci capiamo e stiamo molto bene insieme.

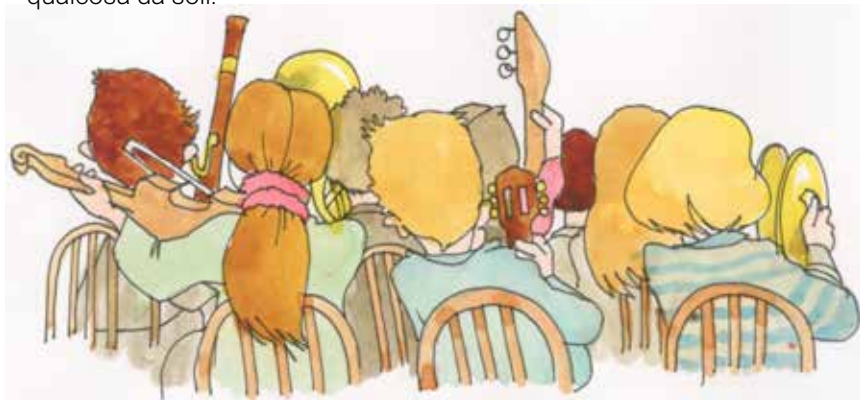
Abbiamo interessi simili e ci cerchiamo perché in gruppo è meglio se si è in di più... Da soli, o in pochi, ci si diverte meno...



Uguali e diversi, grandi e piccoli, maschi e femmine

Allora, anche se a scuola ci tengono in classi diverse o in parrocchia ci fanno stare separati per età, ogni tanto ci cerchiamo tra noi e, alla faccia degli altri, stiamo insieme e ci divertiamo anche di più come quando giochiamo a pallone, cantiamo, facciamo musica insieme oppure facciamo sport...

Così, tra noi, si sta insieme e ci vengono delle idee di cosa fare, dove andare... un po' per vedere se siamo capaci anche da soli, un po' per sfidare chi pensa che siamo ancora troppo piccoli per combinare qualcosa da soli.





Non sempre siamo d'accordo, ma il più delle volte c'è qualcuno tra noi che convince gli altri, che ha l'idea giusta ed insieme cominciamo... poi è facile che il gruppo si organizzi come suggerisce qualcun altro o un'altra ... così per emulazione e sfida tra noi ci mettiamo alla prova, insieme.



Per fare cosa?

Imparare cose nuove

Imparare chi siamo e come stare insieme

Rispetto e regole: cura, impegno, fare sul serio, accettare gli sbagli...

Sperimentare responsabilità

Spender bene il tempo che passa: domani ci siamo già "giocati" una carta in più...

Giocare, divertirsi e costruire - passo dopo passo - le esperienze di una "casa comune" che non è solo mia ma anche di altri



Responsabilità

Civismo

Cura per altri

>> per i più piccoli, saper essere di esempio, per chi ha bisogno, per la nostra collettività...

Prendere sul serio

>> fiducia, affidabilità, assumere un impegno, mi sta a cuore...

Con occhi aperti

>> curioso, attento alle storie degli altri

>> imparare a pensare con a propria testa e farsi un proprio criterio di giudizio

>> imparare a decidere se una cosa è giusta/equa (da applicare non solo a me, ma a tutti...) e perché

>> chiedersi il perché delle cose e cercare comunque delle risposte che ci convincano...


E gli altri...?



Per gli educatori cambia lo schema di gioco

Ragazze e ragazzi sono cambiati, quindi lo schema di gioco si deve adattare alla nuova "materia prima".

Adesso in mezzo ai pre-adolescenti c'è solo un tipo di "adulto" accettabile: chi è se stesso senza finzioni e

- 
- Si pone al loro fianco
 - Non prende il loro posto
 - Cammina con loro, con il loro passo, senza privilegi
 - Vive con loro le cose che insieme diventano "vita del gruppo"
 - Non è più "genitore, insegnante, educatore" ma persona più grande che prende sul serio quello che i ragazzi si sforzano di scegliere, decidono, cercano di fare...
 - Dà loro una mano (ma non facendo al loro posto)
 - Li orienta (ma non scegliendo al posto loro)
 - Porta, con il suo modo di stare in mezzo a loro, un elemento di valore per i ragazzi: nei fatti si fida di loro e sta in mezzo a loro, si confronta con loro senza far pesare il ruolo di adulto
 - Accetta anche le mancanze, le incapacità, le "buche" che i ragazzi a quell'età danno ma è capace di richiamare, quando è il momento, di aiutare a fare il punto se ci si sta lasciando andare per una cosa o l'altra
 - Sà avere occhi e orecchie molto buone per vedere e sentire un po' tutto (anche quello che non viene detto a parole o non succede in sua presenza) ed insieme è capace di "non aver sentito-visto-capito" quando è il caso di recuperare, in altro tempo e modo, una situazione non utile
 - Non è "il guardiano" dei figli per conto dei genitori o del parroco



Per essere davvero credibili per i ragazzi, questo “adulto-ragazzo” per primo deve acquisire l’autorevolezza che nasce solo da un fare impegnato, appassionato, vero e non per finta.

Si deve essere “adulti con passioni adolescenti” e giovani con equilibrio “da grandi” perché queste sono relazioni e persone che gli adolescenti e i pre-adolescenti ricercano con desiderio nella loro età della crescita.





Qualche buona idea

a volte serve scegliere: chi decide e come?

Mi fido dei miei compagni, sanno cosa devono fare e mi affido a ciascuno di loro, per il loro incarico.

Chi è responsabile occorre capisca quando è necessario, quando SI DEVE coinvolgere gli altri nelle decisioni.

- nessuno è dittatore sopra gli altri
- tutti sono chiamati ad aiutare ciascuno, a servire gli altri
- non è giusto ci siano privilegi per alcuno
- le regole di attenzione/rispetto/convincimento reciproco/modalità di decisione valgono per TUTTO IL GRUPPO (bambini, ragazzi ed adulti)

come si fa:

- si parla insieme del problema, della scelta da fare e tutti HANNO DIRITTO di dire la propria idea
- si dice tranquillamente la propria opinione anche se ci sembra che qualcuno abbia sbagliato (non si è cattivi se si sbaglia, avendo cercato di fare del proprio meglio; solo se si è stati menefreghisti o se lo si è fatto apposta, per dispetto)
- per decidere non serve darsi addosso l'un l'altro senza proporre una propria soluzione alla questione. Così è solo motivo di litigio e non si aggiunge nulla che aiuti a ridurre il problema
- la scelta è fatta insieme (a maggioranza): diventa "la decisione" di tutti, non solo il parere di chi è d'accordo
- non va bene tirarsi indietro nei propri compiti, dagli incarichi assunti, dalle decisioni prese insieme solo perché la si pensa in modo differente. Se ci sto, continuo in ogni occasione "a fare del mio meglio"
- se una decisione assunta è MOLTO diversa dal mio punto di vista, se mi fa paura o se davvero è una cosa che non mi sento di fare perché è cosa cattiva allora è DOVEROSO dirlo a tutti e tirarsi fuori. In questo caso è (sarebbe) un peccato perché gli altri perdono te – un amico- e perché nel decidere non è stato capito che la decisione era una "cattiva scelta", quindi negativa anche per tutto il gruppo.



Iniziativa e coinvolgimento di educatori ed adulti

- Proporre l'iniziativa, inventarsi ed offrire spunti di azione e di coinvolgimento sollecitando bambini/e o ragazzi/e ad agire, a scegliere, a decidere, a concretizzare, ad assumersi impegni e sfide
 - Mettersi in gioco insieme a bambini/e o ragazzi/e senza paura di essere ridicoli (giocare, cantare, truccarsi, mascherarsi, usare fantasia e sogni...)
 - Mantenere chiara (nella propria mente) la prospettiva dell'obiettivo educativo, MAI utilizzandola come ragione per sollecitare/forzare l'agire dei bambini
 - L'ambientazione, la simulazione e il gioco sono strumenti per mobilitare nei bambini/e o ragazzi/e coinvolgimento, iniziativa, partecipazione.
- Soprattutto può innescare una situazione di relazioni che consenta di sperimentare (e fare propri) comportamenti ed assunzioni di valore di attenzione, servizio, gioia, impegno, collaborazione, scoperta ed accettazione dei propri limiti, impegno a dare il meglio di sé, migliorarsi, vivere la dimensione della fiducia ed accettare di affidarsi ai compagni/e insieme alla responsabilità di meritarsi la fiducia degli altri



- Ognuno ha un ruolo preciso nel gioco comune. La forza di convinzione delle azioni, delle idee e delle parole (al livello di maturazione dei più piccoli perché tutti le comprendano con chiarezza) ha diritto di presenza, non l'età o il ruolo. Le regole del gioco sono quelle proposte, discusse ed accettate liberamente da tutti, anche per gli adulti
- Gruppi non troppo numerosi (max 15/20 persone), magari creando più squadre perché ciascuno possa scegliere oppure assumere un compito, un incarico che sia davvero utile a tutto il gruppo, almeno in alcuni momenti dell'avventura, del viaggio o dell'idea realizzata insieme
- Sia pure un compito semplice, ma sia VERO e funzionale a quello che si è scelto di fare insieme. MAI un incarico da "comparsa", ornamentale o di facciata
- Certamente possono essere anche due/tre persone a curare lo stesso incarico (magari insieme) con l'attenzione a che l'essere in un certo numero non renda vuoto l'impegno dell'incarico, non lo banalizzi



Con la prospettiva dell'educatore

Cosa significa per noi "grandi" il saper riconoscere e stare dentro a questo esser nuovi?



- Ti trovi ad avere nuovi amici/compagni più piccoli: ci guardano, cosa si aspettano da te... consapevolezza di una responsabilità, dell'esempio che dai e che - soprattutto - sei per loro...
- Le cose di prima non sono più le stesse: cambiano per i nostri occhi e per noi stessi. Siamo più sicuri di noi e, nello stesso tempo, ci troviamo con compiti nuovi da affrontare: è la fatica di crescere...
- Cosa intendiamo "cambiare in noi"? progettualità, obiettivi, intenzionalità, scelte....
- È il momento di fare il punto del cammino. Per muoversi in avanti e crescere occorre capire quello che abbiamo fatto/vissuto ieri. Poi si parte per un nuovo sentiero, per una nuova stagione della vita...
- Diventare grandi (cosa vuol dire?): sapersi prender cura di altri, esser responsabili, esser responsabili anche di uno stile del gruppo...





Queste alcune delle domande che vengono a galla, spesso non fatte in modo diretto o con chiarezza ma che, per tanti, attraversano questo tempo della vita.

Tocca a noi conoscerle, percepirle anche se non dette, cogliere il giusto momento per sostenerle o affrontarle, proporsi con intelligente vicinanza senza invadenza ed eccessi, mai dando l'idea di aver noi "la risposta" (che in ogni caso non sarebbe mai frutto di una convinzione loro).

Due cose sono CERTAMENTE da evitare: scimmiettare gli adolescenti (illudendosi che comportandosi come loro ci accolgano nel loro mondo) e sostituirsi a loro nei tempi lunghi e nella fatica che costano i passi di crescita.

Qui sta la differenza tra organizzare attività ed accompagnare nella vita.

Lo snodo fondamentale è il saperli accompagnare, senza sostituirsi a loro e

- nello stesso tempo - saper essere di stimolo e continua proposta. Essere persone che un poco alla volta vengano accolte perché capaci di parlare quando è il momento (e non dire banalità o cose ovvie, ma che li interpellino/ siano stimolanti per la loro ansia di crescere e scoprirsi), capaci e davvero curiosi di capire il loro mondo, le sensazioni/emozioni che vivono insieme alle idee e alle valutazioni che esprimono.



Gente, insomma, che li prende sul serio perché si fida che, con i tempi propri della crescita, sapranno tracciare la propria strada in autonomia e con la giusta consapevolezza.



Adesso hanno nove, dieci o undici anni: sono ancora “quasi” bambine/bambini.

Ecco: è il “quasi” che fa una differenza fondamentale!

Non sono più bambine e bambini, hanno cominciato la strada che porta a diventare adulti.

E se sapremo “stare in mezzo a loro” nel modo e nel ruolo giusto, per ciascuno di loro sarà un dono che non dimenticheranno nella vita e faciliterà anche noi se e quando continueremo ad accompagnarli negli anni prossimi, quando i passi di crescita della giovinezza diventeranno di maggior spessore e più determinanti per l’età adulta.



Ma quando si fa catechismo?

E' il momento di andare "senza rete"...

Sta chiudendosi il tempo "dell'insegnare" nozioni, preghiere, comportamenti ed anche valori morali. Siamo all'inizio della fase della vita in cui si accetta solo quello che si comincia a far proprio, ad assumere con una qualche consapevolezza convincente e non più solo perché me lo dice un adulto.



Da adesso in poi è buono e giusto SOLO quello che IO riconosco buono e giusto, meritevole di impegno ed assunzione come orientamento e guida delle scelte e delle mie azioni.

Per questo ...non può esserci più alcun manuale preordinato che ci dica capitoli ed argomenti da "trattare" o iniziative da proporre.

Adesso siamo in mare aperto e, come uno skipper capace, dobbiamo saper leggere il tempo, annusare il vento, cogliere le opportunità delle correnti e motivare ogni persona dell'equipaggio. Potremo pescare sardine o sgombri, acciughe o triglie, ostriche o saraghine; oppure anche raccogliere reti vuote...

Nulla è garantito e sicuro se non che il mare è un grande serbatoio di vita che non abbandona mai chi sa navigarlo.

E' necessario saper gettare le reti, conoscere le esche più adatte ed avere pazienza... tanta pazienza.

E' il nostro modo di essere in mezzo al mare che può far nascere il gusto per andare in barca, può far innamorare per quel mondo che poi si continuerà a cercare e frequentare anche più avanti nella vita.

... e i genitori?

Cominciamo ad avere a che fare con una età in cui gli “adulti-genitori” sono quasi sempre gli educatori meno ascoltati dai figli, specie quando si sforzano di dire/spiegare/insegnare cosa fare, cosa scegliere, cosa decidere.

C'è sempre qualcun altro che, agli occhi dei pre-adolescenti, ha una soluzione più accattivante o un'idea più interessante.

Cosa fare allora, noi con i genitori?

Se abbiamo costruito con i genitori un rapporto di fiducia e di coinvolgimento reciproco, è arrivato il momento di “giocarcelo”: aiutiamoli a capire questa nuova dimensione del rapporto con i loro “ex-bambini”.

Vivano con serenità il ruolo di “adulto” nell'ambito della famiglia, tengano conto di questa nuova dinamica nei loro confronti (che non significa minor amore da parte dei figli).

E' il momento di imparare un nuovo “schema di gioco” nel quale i riflettori sono puntati meno su loro e più sugli amici del gruppo o su qualche adulto che i ragazzi accettano proprio perché non lo vivono come “parte del mondo dei grandi”.

Insieme, se sappiamo parlarci e capirci, possiamo essere di aiuto gli uni agli altri e, soprattutto, ad accompagnare meglio i ragazzi nella crescita.



Alcuni testi (quelli con titolo su fondo rosso) sono volutamente ripresi dai precedenti fascicoli perchè caratterizzano l'agire di educatori/catechisti e danno l'impronta anche al gruppo dei bambini e ragazzi.

fanno parte della raccolta **"con le mani in pasta"**:

- 1 - Incontrarsi di nuovo** (febbraio 2021)
- 2 - Voler bene agli altri** (aprile 2021)
- 3 - Giocare insieme** (maggio 2021)
- 4 - Un'estate di scoperte** (giugno 2021)
- 5 - Gioco è (anche) divertirsi** (giugno 2021)



mese di gennaio 2022

da una idea di Sandra, Paola, Chicci, Monica, Paolo

(i disegni utilizzati sono di Vittorio Belli che, gratuitamente, li ha messi a disposizione)

Due parole per concludere

Ci si trova insieme per

- *stare insieme ai compagni, per giocare*
- *per vivere il tempo libero dallo studio*
- *per imparare a fare cose nuove insieme ad altri con un proprio "stile di gruppo" che caratterizza questo ritrovarsi*

Cosa deve essere chiaro agli adulti educatori?

- *il gruppo cerca di diventare il "luogo di riferimento" dei bambini per le cose che si fanno, per le persone che si incontrano e con le quali si sta insieme, per lo stile del fare le cose e di vivere le situazioni (lo stile del gruppo)*
- *l'adulto cerca di accompagnare i bambini nella crescita, vivendo ognuno di loro -insieme ad altri- le situazioni della vita quotidiana in modo attivo, partecipando al fare di tutti, imparando a capire e a scegliere (sia pure a misura dell'età) cosa/come è giusto essere/comportarsi perché "è un valore che apprezzo", "è un comportamento che giudico sia da praticare"*

E' un approccio più impegnativo di quello consueto, utilizzato in tante parrocchie. Certamente non è l'unico possibile, ma offre agli adulti l'opportunità di vivere "all'altezza degli occhi dei bambini".

In particolare consente ai catechisti o agli educatori di essere un "ponte" efficace tra il mondo adulto e quello dei piccoli, giocando in un ruolo differente da quello di genitore o maestro/insegnante.

E' una situazione che offre tante opportunità di vero aiuto alla crescita a condizione di coinvolgersi senza misurare col bilancino quanto comprometersi, spendendosi con attenzione alle sensibilità dei singoli ma essendo pienamente se stessi, senza inganni o falsi atteggiamenti.

C'è chi chiama tutto questo "testimonianza"; forse è solo – e più semplicemente- l'essere portatori sani del desiderio di crescere guardando chi cammina al tuo fianco.





a cura dell'equipe Ufficio Catechistico della Diocesi di Cesena-Sarsina